

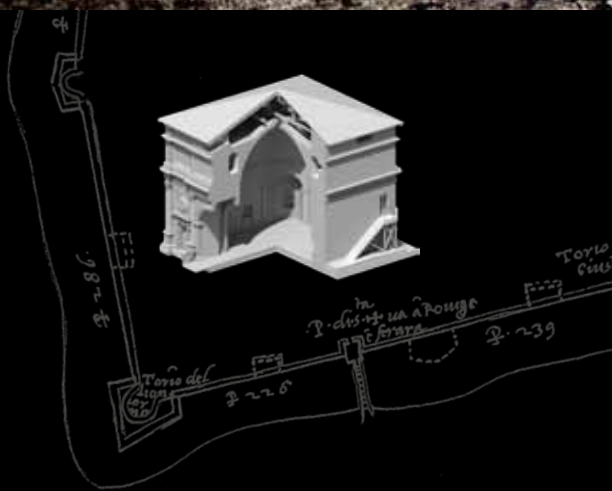
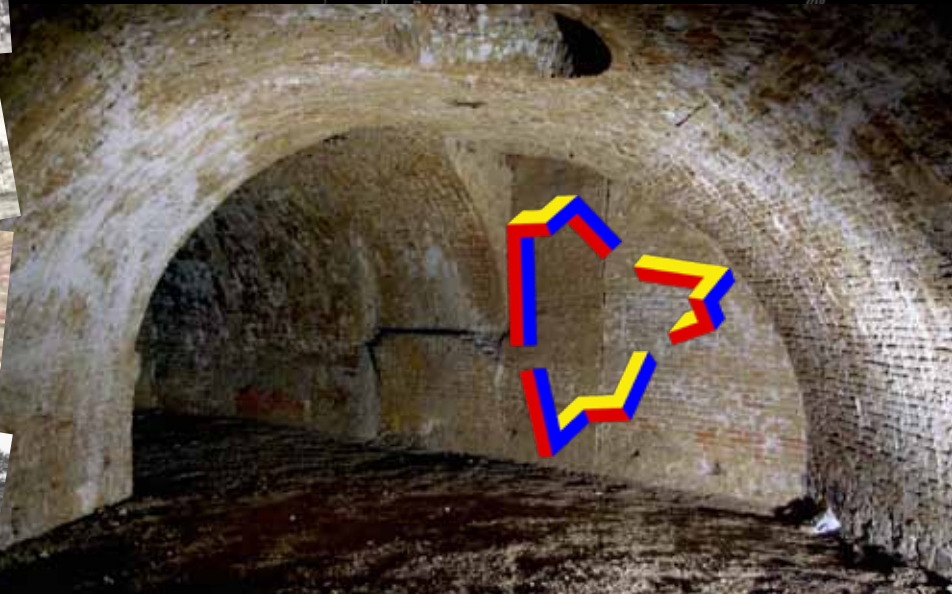


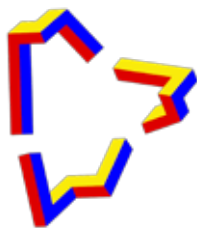
Comune di Padova
Assessorato alla Cultura
Settore Cultura, Turismo
Musei e Biblioteche



Padova
una
proposta
per
la
città

Museo
Multimediale
delle
Mura





Padova Museo
Multimediale
delle Mura

Il recupero e la valorizzazione delle mura, come i cittadini sanno, è al centro dei programmi dell'Amministrazione Comunale in carica, che ha già reperito i primi finanziamenti e sta per dare avvio ai lavori di restauro. Primo passo verso la realizzazione di un grande Parco delle Mura, che costituirà, in un prossimo futuro, non solo un potente motore per la riqualificazione della città, ma anche una pedina fondamentale per il suo rilancio turistico, una cornice unica e spettacolare per le tante perle preziose che la città conserva, in gran parte ancora da scoprire: a partire dai suoi inestimabili cicli affrescati, per i quali è candidata a far parte del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO.

Le sue mura, la prima cinta rinascimentale mai costruita intorno a una grande città di pianura, la più estesa ancora esistente, con caratteristiche storiche e tecniche uniche, attende anch'essa di essere scoperta e valorizzata, sotto ogni aspetto.

Questa nuova iniziativa del Comitato Mura, un Museo che si propone non solo di spiegare e raccontare le mura, ma in primo luogo di farle vivere, come spiega in modo convincente questo fascicolo, si inserisce a pieno titolo nel processo di valorizzazione delle mura e della città nel suo insieme e costituisce un suggerimento prezioso, che l'Amministrazione terrà sicuramente presente. Il Museo, l'app che lo accompagna e questa pubblicazione che ne riassume intenzioni e metodo di lavoro, costituiscono al tempo stesso utili strumenti di conoscenza e una testimonianza importante e preziosa di quello che forze diverse della città, associazioni, gruppi teatrali, Università, scuole e piccole giovani imprese possono e soprattutto vogliono fare per la città, quando sanno unire le proprie competenze e le proprie capacità per un fine virtuoso.

Matteo Cavatton
Assessore alla Cultura
Comune di Padova

Massimo Bitonci
Sindaco di Padova

UNA PROPOSTA PER LA CITTÀ

Il Comitato Mura è nato, quarant'anni fa, con l'obiettivo di salvaguardare e far conoscere le mura di Padova, allora trascurate e quasi dimenticate.

Oggi, dopo anni di attenzioni e cure intermittenti da parte delle precedenti amministrazioni, per il più "grande" monumento della città sembra avviarsi un processo non di mero restauro e conservazione, ma di effettiva valorizzazione, che lo dovrebbe far rientrare a pieno titolo nell'offerta turistica di una città che, da questo punto di vista, è ancora lontana dall'occupare il posto che meriterebbe.

Dopo aver contribuito all'avvio di questo processo con la redazione, nel 2014, del Piano per il Parco delle Mura, la nostra associazione, che da sempre si muove a tutto campo, fra ricerca storica e documentazione scientifica, divulgazione e animazione, si ripresenta alla cittadinanza e all'Amministrazione Comunale con una proposta innovativa per il racconto delle mura, che del futuro Parco vorrebbe essere elemento strategico.

Un museo-non-museo, due installazioni — per ora solo due — che invitano a una immersione totale "nelle" mura. Se la formula risultasse efficace e venisse estesa ad altri spazi e ambienti della cinta bastionata, un museo del genere, che non ha uguali, né potrebbe averne, considerata l'estensione delle mura di Padova, potrebbe forse costituire un'attrazione in sé, persino indipendentemente dal monumento di cui racconta le vicende e gli aspetti materiali.

Per realizzare questa sperimentazione il Comitato Mura ha raccolto intorno a sé un gruppo eterogeneo di partner, funzionali ciascuno allo sviluppo di un particolare aspetto del progetto, che si è avvalso del sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, nell'ambito del bando Culturalmente 2015.

Offriamo il progetto alla città, come testimonianza del nostro amore per Padova e per il suo monumento fin qui più trascurato, ma che cinquecento anni fa ne ha disegnato la forma e ancora oggi, su *google maps* come in una carta stradale, la rende riconoscibile fra mille.

Il Comitato Mura di Padova





UN MUSEO, PERCHÉ? UN MUSEO, COME?

Ci sono molti modi di realizzare un museo.

Prima ancora, ci sono molte ragioni diverse per realizzarne uno. Mettere in mostra collezioni di opere d'arte, oggetti, reperti. O conservare memorie, narrare vicende, storiche e umane, educare, informare, divertire.

Musei per i quali vanno trovati uno spazio, un edificio adatto, un metodo espositivo adeguato ed efficace.

Quando però l'oggetto che il museo deve mettere in mostra è l'edificio, il monumento stesso che lo ospita, la scelta del metodo diventa cruciale.

Quando in particolare il monumento ci è stato consegnato dalla storia ormai vuoto, privo dei suoi arredi, o comunque del suo contenuto, come nel caso di strutture fortificate in stato di abbandono, si può decidere di invaderne gli spazi interni con oggetti legati alla sua storia, originali o in riproduzione, diorami, più o meno sofisticati, in scala o al naturale, pannelli didattici, plastici, installazioni ad alta tecnologia, anche interattive... Con il risultato, sovente, di saturare gli ambienti, fino a renderli quasi invisibili e comunque illeggibili nella loro struttura e nella loro originaria funzionalità.

Oppure si può scegliere di privilegiarne proprio la leggibilità, senza tuttavia rinunciare a raccontarlo, nelle sue caratteristiche architettoniche come nelle sue vicende storiche, senza rassegnarsi ad affidare il compito soltanto a una guida scritta, cartacea o digitale che sia. Facendolo anzi vivere di nuova vita. Senza impedire che in quegli stessi spazi si possano svolgere anche altre attività temporanee, conferenze, mostre, installazioni d'arte. I buoni esempi non mancano.

Questo è l'approccio che abbiamo scelto per spiegare e "raccontare" le mura di Padova, un monumento dalle caratteristiche assolutamente uniche, esteso per undici chilometri, articolato e complesso, non particolarmente "bello", se non in alcuni tratti o singoli manufatti, talvolta difficile da individuare, sempre arduo da cogliere come un insieme organico.

Un museo immateriale, fatto soltanto di suoni e luci, voci e immagini, senza schermi, senza pannelli e materiali didattici tradizionali, per ridurre al minimo ogni possibile ingombro.

Qui sotto: Nicolò dal Cortivo, Carta del territorio padovano, 1534, particolare, Archivio di Stato di Venezia

In basso: Padova, fotografia zenitale, www.bing.com





LE MURA DI PADOVA, UNA LUNGA STORIA

All'apice della potenza della signoria carrarese Padova possiede tre cerchi di mura, alte, merlate e turrite, la più interna costruita dal Comune ai primi del XIII secolo, l'ultima compiuta da Francesco il Vecchio a fine Trecento.

Dall'alto in basso:

L'imperatore Massimiliano I d'Asburgo

L'assedio di Padova

Andrea Gritti



La Lega di Cambrai e l'assedio

Proprio le mura carraresi più esterne, rimaste a difesa della città dopo la conquista veneziana del 1405, ma del tutto inadatte a sostenere i colpi dell'artiglieria, nel 1509 si trovano a dover sostenere l'assalto dei più forti eserciti del mondo, riuniti da Papa Giulio II nella Lega di Cambrai, con l'obiettivo di distruggere la Repubblica di Venezia, rea di una politica troppo indipendente ed espansiva. Con la disastrosa rotta seguita alla sconfitta di Agnadello, la Serenissima perde tutto il territorio e tutte le città, salvo Treviso. Anche Padova cade e il destino di Venezia sarebbe segnato, se il ritardo nell'arrivo delle artiglierie dell'Imperatore Massimiliano I, non concedesse a Venezia qualche preziosa settimana. Grazie all'abilità del provveditore Andrea Gritti, Padova viene ripresa e, in soli due mesi, sotto la sua direzione le mura carraresi vengono messe in grado di sostenere il tiro dei cannoni: le si abbassa, le si rinforza con terrapieni e fosse e si attua il *guasto*, la demolizione di ogni edificio e ogni altro ostacolo per un miglio attorno alla città, per rendere difficile l'avvicinamento del nemico. Le modifiche sono efficaci, Padova resiste all'assedio, Venezia è salva.



Le nuove mura veneziane

Scampato il pericolo, si procede a lavori di rinforzo delle mura, con *spaldi* e bastioni in terra, ma solo nel 1513, con i primi armistizi e la liberazione del capitano generale Bartolomeo d'Alviano, catturato dai francesi ad Agnadello, si procede sotto la sua direzione al consolidamento in muratura di quanto apprestato in modo provvisorio, o solo progettato, in precedenza. Le mura carraresi vengono sostituite dalla nuova cinta bastionata, e delle mura medievali si conservano solo quelle comunali della prima cerchia, di cui restano oggi qualche tratto e due porte, Altinate e Molino, oltre

all'arco di una terza e un *portelletto*, da poco ritrovati. I lavori procedono per oltre un trentennio, fra avvicendamenti di *ingegneri*, anche famosi, come Michele Sanmicheli, e *architecti* civili come Falconetto, e progressi delle tecniche costruttive, facendo delle mura di Padova una sorta di catalogo di soluzioni diverse, dai primi bastioni circolari (torrioni), a due e poi tre piani, fino ai baluardi poligonali, introdotti a fine anni Venti dal successore di d'Alviano, Francesco Maria della Rovere, con le piazze basse a cielo aperto in luogo delle casematte coperte. Si avvia anche la realizzazione di una nuova fortezza, il Castelnuovo, che non verrà mai completata, di cui sono parte i torrioni Buovo, Venier e appunto, Castelnuovo.

A metà '500 Padova, lontana dai confini, tornati quelli di prima della guerra, ha perso ogni rilevanza strategica. Spendere altro denaro per aggiornare un sistema tanto esteso e complesso non ha senso. Padova conserverà così i vecchi torrioni, accanto a baluardi di generazioni diverse, e rinuncerà alla nuova fortezza mantenendo in uso il Castelvecchio carrarese.

Le mura fra abbandono e riuso

Per quasi quattro secoli le mura continueranno però a "segnare" Padova sulle carte, con la caratteristica forma del loro perimetro, pur se declassate a cinta daziaria, e ne conterranno lo sviluppo fino agli inizi del Novecento. Partecipando alla sua vita: nel bene, quando, acquistate dal Comune nel 1882 dal demanio, cominceranno a ospitare edifici e servizi pubblici, o nobili iniziative come i ricreatori all'aperto; nel male quando, adattate a rifugi, saranno teatro di eventi tragici. Proprio in conseguenza dell'uso pubblico inizieranno però a "scompare", inghiottite dall'espansione urbana, per la quale diventano un ostacolo.

Nonostante tutto, interrotte da brecce, rase al suolo in alcuni tratti, circondate o sormontate da edifici più o meno rispettosi, prive in gran parte del terrapieno, resistono e si conservano quasi complete nel loro sviluppo



Bartolomeo d'Alviano



Padova, bassorilievo sulla facciata di Santa Maria del Giglio a Venezia

Michele Sanmicheli (attr.), le mura di Padova con ipotesi per la fortezza del Castelnuovo, 1540-50, Biblioteca Naz. Marciana, VE





*In alto: aula all'aperto sul torrione
Impossibile, 1910 circa*

*Qui sotto: l'ingresso di un rifugio nelle mura,
1943-44*

*Sotto a destra: apertura della breccia di
porta Savonarola, anni '30 del Novecento*

di ben undici chilometri. La cerchia rinascimentale più estesa giunta fino a noi, completa di tutti i suoi venti bastioni, di varia epoca e foggia, e di cinque delle sue sette porte (otto, contando quella del Castelnuovo). Costruite in conseguenza di un evento che poteva cambiare la storia (se Padova fosse caduta, Venezia difficilmente sarebbe sopravvissuta), iniziate in una fase ancora di emergenza, senza poter troppo ponderare le scelte, primo esperimento in assoluto di fortificazione di una grande città di pianura, le mura di Padova attendono ancora di essere riconosciute per quello che sono: una testimonianza unica e insostituibile dell'evoluzione delle tecniche di difesa rinascimentali, che proprio dopo questa esperienza fondante si avviano a una canonizzazione delle prescrizioni progettuali e delle pratiche costruttive nei trattati di architettura militare.



I SITI

I due siti che hanno ospitato la sperimentazione, porta Savonarola e il bastione Impossibile, diversi e complementari, per caratteristiche architettoniche, per epoca di costruzione, vicende e significati storici, sono stati individuati come i più adatti, anche per la vicinanza tra loro, per realizzarvi le due "stazioni", diverse per ambientazione e per carattere, per esemplificare nel modo più esauriente e convincente le possibilità che l'idea che intendevamo proporre può offrire alla fruizione.

Il **torrione Impossibile**, uno dei primi fatti erigere da Bartolomeo d'Alviano, nell'estate del 1513, subito dopo il suo rientro dalla prigionia in Francia, fra dubbi e aspre critiche, suscitati dalle difficoltà tecniche da affrontare per realizzarlo, ha avuto negli ultimi due secoli una storia complessa e a tratti tormentata, che deve ancora trovare una sua conclusione.

Minato nel 1801, come gli altri del fronte occidentale, dai francesi in ripiegamento in seguito agli accordi con l'Austria, un secolo dopo ospitava le prime sperimentazioni di quel luminoso esempio di "buona sanità" che furono i ricreatori all'aperto per bambini "di debole costituzione". Per essere infine teatro della più grave tragedia, per numero di vittime, che abbia mai colpito la città, il bombardamento dell'8 febbraio 1944.

Dei due eventi bellici il bastione porta ancora tracce evidenti, che, se non possono e non devono essere cancellate, attendono però un adeguato consolidamento, che scongiuri il rischio di ulteriori danni, non più dovuti alla volontà degli uomini, ma piuttosto alla loro incuria...

Così come attendono di essere salvaguardate le poche tracce di una delle prime aule all'aperto, in cima al terrapieno, mentre è stata restaurata pochi anni fa e restituita a nuova vita la più bella fra tutte, il padiglione a due piani oggi noto come Aula 1914, addossato al saliente nord del bastione.



Torrione Impossibile

In alto: gli ambienti ipogei

Qui sopra: l'Aula 1914, foto dell'epoca

In basso: l'esterno, con i segni dei minamenti francesi del 1801





Porta Savonarola

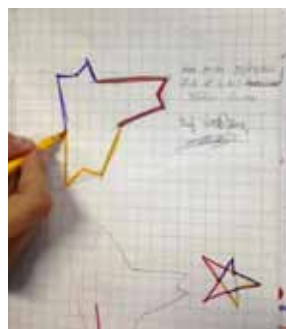


La costruzione di **porta Savonarola** risale alla seconda fase dei lavori di completamento della cinta, quella guidata da Francesco Maria della Rovere, successore di d'Alviano nel ruolo di capitano generale dell'esercito veneziano. Inaugurata nel 1530 e progettata, come la precedente porta San Giovanni, dall'architetto veronese Giovanni Maria Falconetto, membro illustre del circolo umanistico di Alvise Cornaro, rappresenta al tempo stesso un gioiello architettonico e un esplicito manifesto politico. Arco di trionfo all'esterno, anticipa all'interno forme, ispirate all'antico, che verranno poi riprese nell'Odèo Cornaro. Forme poco funzionali, più adatte a un luogo di incontro che di controllo militare. E proprio questo carattere spiccatamente "civile" della porta costituisce, assieme alla scelta stessa dell'architetto, non propriamente filoveneziano, un segnale di volontà di pacificazione e offerta di risarcimento da parte del doge Andrea Gritti alla città, profondamente ferita nella sua struttura urbanistica, architettonica e sociale dalle esigenze della guerra. Saranno proprio le porte di Falconetto ad avviare simbolicamente la ricostruzione della nuova Padova, risorgente dalle ceneri come la fenice che la rappresenta nella chiave di volta del portale rivolto alla città.

UN LUNGO PERCORSO

La realizzazione, in forma temporanea, delle due "stazioni" sperimentali del Museo Multimediale delle Mura, integrate da un'app di supporto alla visita, non è che la fase conclusiva di un lungo processo di elaborazione, avviato a inizio 2016.

Lungo, perché il Comitato Mura non si era posto semplicemente l'obiettivo di realizzare un'idea, già chiara negli intenti e in parte anche nelle metodologie da adottare, anche se ancora da delineare nella sua forma. Il progetto aveva un secondo obiettivo, niente affatto secondario: condividere, per quanto possibile, l'iter progettuale con un gruppo di studenti del **Liceo Artistico A. Modigliani**, col duplice intento di cogliere suggestioni e idee, fresche e non preconcepite, e di avviare nel contempo un gruppo di giovani alla conoscenza approfondita e, in prospettiva, alla "cura" di un monumento dalle caratteristiche assolutamente particolari e a loro quasi sconosciuto, come del resto alla maggior parte dei padovani.



A sinistra: gli studenti del Liceo Artistico A. Modigliani al lavoro

Qui sopra: il primo schizzo del logo

In alto: rendering 3D della cinta muraria realizzato da uno studente



Ideazione Video Mapping

Il video mapping è una tecnica che consiste nel proiettare immagini digitali su superfici reali, creando illusioni di movimento e trasformazione. Questa tecnica è ampiamente utilizzata in architettura per visualizzare progetti in scala reale e per creare esperienze immersive.



Storia delle Mura di Padova

Padova: Mura e Porte

Padova è una città con una storia millenaria, e le sue mura sono un testimone silenzioso di questa storia. Le mura di Padova, che si estendono per circa 3,5 chilometri, furono costruite in diverse epoche, dalla prima metà del IV secolo d.C. fino al XV secolo. Le porte sono state ampliate e ricostruite più volte, riflettendo l'evoluzione della città e della sua difesa.

di tempo

il tempo PARTE TECNOLOGICA/ARCHITETTONICA

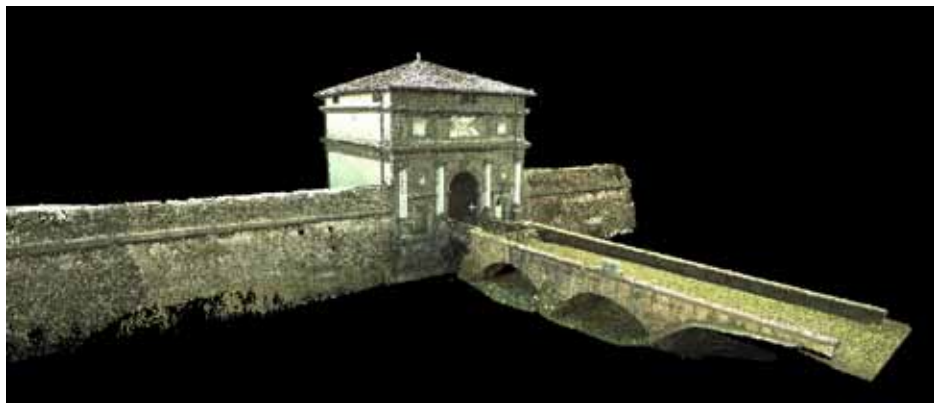
Trasmissione di dati, planimetrie, dal settore interiore e al Perù Sismologica

SEZIONE INNOVATIVE

PERTE SISMICA

Questo diagramma illustra la struttura e l'analisi sismologica di una parete innovativa, mostrando i diversi strati e i punti di interesse per la valutazione della resistenza sismica.

Video 3D



Nel corso di cinque mesi, sotto la guida dei loro insegnanti e avvalendosi delle competenze delle diverse componenti del gruppo di lavoro, trasmesse nell'ambito di specifici laboratori organizzati all'interno dell'istituto con Comitato Mura, Tam Teatromusica e Rosin355, hanno ripercorso la storia delle mura di Padova e scandagliato la loro consistenza materiale, esplorando e confrontando, fra loro e con gli insegnanti e gli esperti, modalità di rappresentazione e di comunicazione le più diverse, avvalendosi indifferentemente del disegno tradizionale come delle nuove tecnologie multimediali, comunicando fra loro e con gli esperti esterni anche all'interno di un gruppo Facebook denominato, con un felice gioco di parole, *A mo'di MURA*.

Molto del lavoro svolto è poi confluito, in varia misura e in forma solo in parte riconoscibile, nel museo finito, come i rendering 3D, realizzati da Simone Pitton, ma in parte frutto di idee emerse dalla discussione comune, o il logo stesso del MMM, basato su una proposta venuta anch'essa da uno studente, Stefano Corazza. Molto altro è stato tenuto presente nella stesura degli *storyboard* preparati per le due installazioni. Ad altre idee ancora (ologrammi, giochi di luci all'esterno...) si è rinunciato solo per banali limiti di budget.

Gli studenti hanno infine partecipato attivamente al montaggio e alla gestione del Museo durante i giorni di apertura.

Parallelamente al lavoro con la scuola, il CIRGEO, **Centro Interdipartimentale di Ricerca di Geomatica** dell'Università di Padova, ha eseguito una serie di rilievi



Pagina a sinistra: elaborati degli studenti

Sopra: rendering a nuvola di punti della porta e dell'interno del bastione realizzati dal CIRGEO

Sotto: rendering 3D della porta, sezionata a diversi livelli (CIRGEO)





dei due manufatti con il laserscanner, per ricavarne modelli a nuvola di punti e successivamente modelli solidi in 3D. A titolo sperimentale, è stato anche eseguito un fotorilievo della pianta di Padova in bassorilievo presente sulla facciata della chiesa di Santa Maria del Giglio a Venezia.

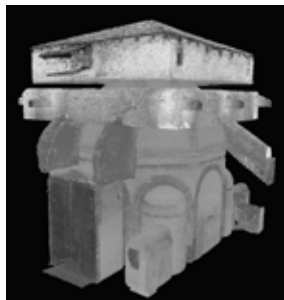
È bene sottolineare come anche l'importanza del lavoro affidato al CIRGEO vada molto al di là del suo utilizzo immediato, e in fondo limitato, nel museo.

I rilievi con il laserscanner hanno una precisione millimetrica: significa che ora la città di Padova possiede un modello tridimensionale di porta Savonarola e degli ambienti interni del bastione Impossibile, che, oltre a facilitare il compito a chi si occuperà di eventuali lavori di restauro, fornendogli l'esatto riscontro di ogni dettaglio della superficie, ne testimonierà per sempre lo stato odierno, con una affidabilità e una precisione che nessuna campagna fotografica o di rilievo con strumenti tradizionali può lontanamente avvicinare.

La fase preparatoria del progetto prevedeva anche lo sviluppo di un'app per smartphone, che assolvesse al contempo la funzione di veicolo promozionale per il museo, ma, più in generale, per le mura stesse: un contenitore di informazioni di base, che permettesse una facile localizzazione delle articolazioni del monumento sul territorio e la cui vita potesse proseguire anche oltre l'orizzonte temporale limitato della breve sperimentazione del museo.

Per elaborare lo strumento, piuttosto che affidare il lavoro a un'azienda già collaudata nel settore della promozione turistica e museale, si è coerentemente preferito coinvolgere nel progetto una giovane *startup* padovana, **Rosin355**, che ha seguito il lavoro di elaborazione dell'intero progetto, partecipando anche ai laboratori con il liceo Modigliani. Si è così attivato un virtuoso processo di scambio di informazioni storiche contro capacità tecniche e di bilanciamento fra rigore scientifico ed esigenze di agile fruibilità per l'utente, con un reciproco arricchimento, che potrà essere ulteriormente sviluppato in futuro.

L'app **MMM Padova** è disponibile per iPhone e per dispositivi Android.



Rendering a nuvola di punti dei volumi interni di porta Savonarola (CIRGEO)

Schermate dell'app MMM Padova (Rosin 355)

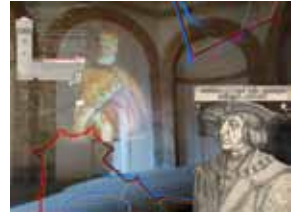


ALLA FINE, QUASI UN MUSEO

La fase di progettazione vera e propria delle due installazioni che hanno dato vita alla sperimentazione pubblica del MMM è iniziata a fine primavera e ha visto protagonisti il Comitato Mura, in veste di comitato scientifico, responsabile dei contenuti storici e iconografici, ma anche di estensore dei testi che danno sostanza alla narrazione e **Tam Tatromusica**, storica compagnia di sperimentazione con una particolare vocazione allo *storytelling* con strumenti audiovisivi multimediali.

Ne è nato qualcosa che vogliamo ancora chiamare museo, perché la sua intenzione è didattica, perché illustra e permette di conoscere, nella loro storia e nella loro materialità, i primi due "pezzi" di un monumento esteso e difficile da raccontare. Ma che a tutti gli effetti è uno spettacolo *son et lumière*, tecnicamente e artisticamente aggiornato grazie all'esperienza e alla creatività del Tam e sostanziato nella sua scientificità dalla presenza di *rendering* 3D, in parte realizzati dal CIRGEO, in parte da uno studente del Modigliani, in parte tratti da una tesi di laurea. Materiali che vanno ad alternarsi, integrandone la forza comunicativa, all'iconografia storica e alla recitazione di un attore, che impersona una serie di protagonisti, a vario titolo, della storia delle mura e dei due manufatti prescelti per la sperimentazione in particolare. La multimedialità peraltro non si limita all'utilizzazione di materiali eterogenei nella narrazione, ma anche nel

supporto alla prosecuzione della visita, una volta che il museo, esaurito il suo compito, si spegnerà lasciando gli spazi intatti e "parlanti" solo con la loro nuda materialità. Una estensione dell'app, utilizzabile da chi abbia visitato il MMM, condurrà il visitatore "per mano" (o si dovrà forse dire "per dito"...?) a scoprire i dettagli del monumento, all'interno e poi all'esterno. Un'app per il momento basata sul web, per oggettivi



In questa e nelle pagine seguenti, studi ed esempi di trattamento e montaggio delle immagini (Tam Teatromusica)



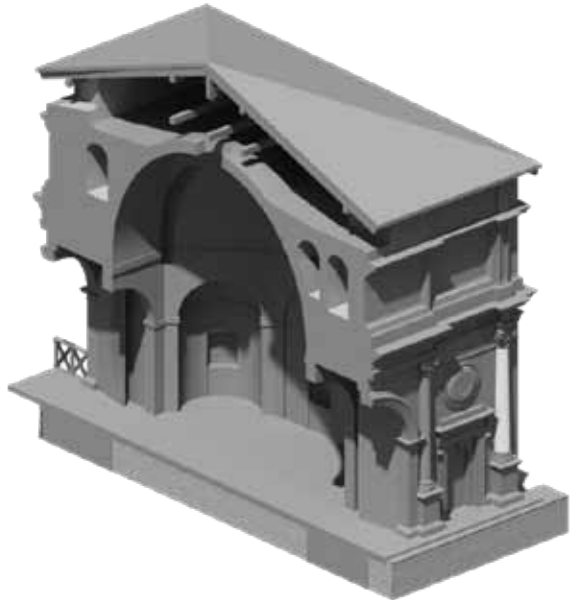
limiti tecnici e di budget, e limitata ai due soli manufatti interessati, ma che potrebbe essere facilmente integrata nell'app per smartphone, o meglio ancora per tablet ed estesa all'intera cerchia, come guida sostitutiva di quelle tradizionali cartacee. Pronta per accogliere al

suo interno le tecnologie della realtà aumentata, se e quando saranno effettivamente efficaci e affidabili.

Una sperimentazione, lo ripetiamo ancora una volta, costruita a basso costo, perfettibile in ogni suo aspetto, ma che con grande convinzione proponiamo come la soluzione più indicata per

far meglio conoscere, in modo vivo e coinvolgente, per

"dare vita" a un monumento "speciale" come le mura di Padova.



Sezione del modello 3D di porta Savonarola (CIRGEO)

IL FUTURO

Quella realizzata a porta Savonarola e al bastione Impossibile nel settembre 2016 non è stata che una sperimentazione, a relativamente basso costo, che ha proposto ed esemplificato un metodo.

Se la formula verrà giudicata valida, l'obiettivo per il futuro è duplice e articolato nel tempo.

Trovare innanzitutto il modo per tenere aperte le due "stazioni" sperimentali, o perlomeno quella di porta Savonarola (il bastione Impossibile presenta oggettivi problemi logistici, in attesa che ne venga attuato il restauro). Anche allo scopo di raccogliere ulteriori indicazioni di gradimento, suggerimenti e richieste da parte dei visitatori, da implementare in futuro.

In secondo luogo, realizzare nel corso dei prossimi anni ulteriori stazioni in tutti gli ambienti del sistema difensivo padovano che si prestino allo scopo.

Parliamo di sistema difensivo perché l'orizzonte non può limitarsi alla sola cinta veneziana cinquecentesca, ma dovrà includere anche il castello, per il quale il discorso e il percorso saranno comunque diversi, e la cinta comunale duecentesca, che rischia di essere dimenticata, ma che uno spazio importante, in cui ospitare una stazione del MMM, lo presenta: porta Molino, da decenni inutilizzata e situata in posizione strategica nel centro storico, lungo l'asse fluviale del Tronco maestro del Bacchiglione, che la connette direttamente al sistema bastionato rinascimentale e al castello, in un anello d'acqua di enorme attrattiva turistica.

Per le mura veneziane, gli ambienti da vivificare con la formula non invasiva del MMM, che, lo ribadiamo, non ne impedisce usi diversi, occasionali o anche in alternanza, non mancano. Nuove stazioni potrebbero essere facilmente allestite già da subito a porta San Giovanni, al torrione Alicorno, al baluardo Santa Croce, al torrione Santa Giustina, al Torrione Buovo, a porta Ognissanti. Una volta terminati i lavori previsti a fine anno, anche al torrione della Gatta, nella cappella sottostante la torre dell'acquedotto. In un prossimo futuro, se i previsti restauri lo renderanno agibile come si spera, al torrione dell'Arena. E a porta Pontecorvo, se





venisse messo in sicurezza il locale al secondo piano, ma volendo anche nel vano principale, anche se aperto, magari per un allestimento da far funzionare soltanto la sera.

La lista non si esaurisce qui ma ci pare sufficientemente estesa da far intuire quale sia il potenziale di un museo che, una volta esteso, se non a tutti, almeno a una parte degli spazi indicati, costituirebbe un unicum nel panorama dei musei, non solo italiani. Che potrebbe farne un'attrazione turistica in sé. Una giornata di *full*

immersion nella storia e nella realtà della cinta rinascimentale più estesa d'Europa, sembra già uno slogan efficace...

Gli inevitabili limiti e difetti riscontrabili nella sperimentazione potranno essere

facilmente corretti, una volta che il progetto possa contare su una sua solidità economica: quanto realizzato dimostra che un buon risultato può essere raggiunto anche con budget relativamente modesti.

Difetti e limiti sono peraltro legati anche alla scelta di coinvolgere partner giovani e non necessariamente già esperti. Che non è però un elemento di debolezza, al contrario, lo consideriamo l'investimento più importante, quello che potrebbe dare i frutti migliori per il futuro: il progetto ha dato avvio alla formazione di un nucleo di giovani operatori, preparati e fortemente motivati, pronti, ci auguriamo, a raccogliere la sfida, non solo della realizzazione del futuro museo diffuso delle mura, ma anche, e sarà la sfida più impegnativa, della sua gestione. È il primo obiettivo che abbiamo indicato all'inizio: dare continuità, assicurare vita prolungata al Museo Multimediale delle Mura.

Se il progetto avrà un seguito, sarà questa la direzione in cui cercheremo di svilupparlo. Perché non resti un sasso gettato nello stagno, ma sia il primo mattone della rinascita delle mura.

Che una fenice simboleggi Padova proprio su porta Savonarola, sede della sperimentazione, ci sembra di ottimo auspicio...



*I punti della cerchia muraria che potrebbero ospitare in futuro le "stazioni" del museo
Porta Savonarola, chiave di volta lato città*



Il **Museo Multimediale delle Mura** è stato allestito a porta Savonarola e al bastione Impossibile dal 17 al 25 settembre 2016 ed è stato costruito da

Comitato Mura di Padova

Fabio Bordignon (collaborazione)
Vittorio Dal Piazz (collaborazione)
Ugo Fadini (ideazione e cura)
Lorenzo Ranzato (collaborazione)
Adriano Verdi (direzione organizzativa)

Tam Teatromusica

Alessandro Martinello (video, allestimento multimedia)
Luca Scapellato (video, allestimento multimedia)
Marco Tizianel (attore)
Susanna Piccin (organizzazione, comunicazione)
Nicola Lotto (organizzazione, comunicazione)

Liceo Artistico Statale A. Modigliani

docenti	Nicolò Panizzolo
Roberto Borile (dirigente scolastico)	Giorgia Paschetto
Barbara Gobbo (coordinatrice)	Simone Pitton
Paolo Rinaldi	Federico Pizzeghello
Franco Sguotti	Anna Righetto
Maura Tonetto	Vittoria Salmaso
studenti	Matteo Segato
classe 4A	Federico Talamini
Giorgia Baccarin	Matteo Zamboni
Giuditta Barsotti	Teresa Zavattiero
Chiara Bassan	classe 4EF
Gabriele Brasolin	Angelica Bussoli
Eleonora Candiotto	Susanna Compagnoni
Maria Giulia Casco	Paulo Empeno
Beatrice Chinello	Giada Faggin
Stefano Corazza	Silvia Giacomazzi
Giulia De Franceschi	Maria Giulia Levorin
Suzana Derajic	Riccardo Lincetto
Giacomo Meda	Elena Pilone
Doina Mindrescu	Giulia Pittaro
John Jairo Monroy Orejuela	Sara Tognin

Si ringraziano inoltre

Michelangelo Mezzocollis, per aver messo a disposizione i rendering relativi al Castelnuovo di Padova, elaborati per la sua tesi di laurea magistrale presso l'Università IUAV di Venezia

Antonio Bonadonna, per le riprese video del plastico e il montaggio del filmato sui laboratori con gli studenti
il Settore Edilizia Pubblica del Comune di Padova per essersi fatto carico della realizzazione della struttura pensile all'interno di porta Savonarola, realizzata dalla ditta O.S.I., e dell'impianto elettrico ad hoc, curato da Luciano Fiorenzato

Target Due per la fornitura dei proiettori

l'ufficio stampa Ikon Comunicazione

Università di Padova

Centro Interdipartimentale di Ricerca di Geomatica

Antonio Vettore (direttore)
Alberto Guarnieri (coordinatore modellazione 3D)
Francesca Fissore (rilievo laserscanner, fotorilievo)
Federico Zagato (rilievo laserscanner)

Rosin355

Romesh Singhabahu (sviluppo app iOS)
Andrea Rettore (sviluppo app Android)
Michele Pantano (grafica app)
Alex Balint (sviluppo web-app)

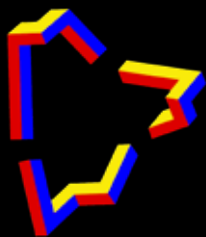
Italia Nostra, Sezione di Padova

Angelica Tramonte
Alessia Zoccarato

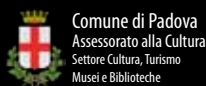
classe 5FA
Rojin Bayat
Alice Beltramello
Leonardo Finotto
Alessandra Mazzaro
Carla Palmieri
Andrea Pattaro
Nicole Pellizzon
Anna Righetto
Beatrice Vallin
Giacomo Zella

Un particolare ringraziamento a
Stefano Corazza, per l'idea del logo
Simone Pitton, per i rendering 3D su ArchiCad
Gabriele Brasolin, per l'aiuto in fase di allestimento

Il presente opuscolo è pubblicato a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Padova
Cura, testi, progetto grafico e impaginazione: Ugo Fadini (Associazione Comitato Mura di Padova)
Stampa: Grafiche Turato Edizioni via Pitagora 16/A Rubano PD Tel 049630933 erme@graficheturato.it



Padova Museo Multimediale delle Mura



PROGETTO SOSTENUTO DALLA



Fondazione
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

NELL'AMBITO DEL BANDO



CULTURALmente
innovare con l'arte e la cultura 2015

Associazione "Comitato Mura di Padova", via Raggio di Sole 2, 35137, Padova
email: comitatomura@virgilio.it, facebook: [muradipadova](https://www.facebook.com/muradipadova), web: www.muradipadova.it